

L'inchiesta Sul settimanale L'Espresso in edicola domenica

# “Soldi russi alla Lega di Salvini” La trattativa segreta con Mosca

L'anticipazione su un piano per sostenere i sovranisti alle europee  
Personaggio chiave del negoziato: un fedelissimo del vicepremier

GIOVANNI TIZIAN  
STEFANO VERGINE

**L**a trattativa per finanziare la Lega è stata portata avanti in questi mesi nel più assoluto riserbo.

Riunioni, viaggi, email, strette di mano e bozze di contratti milionari. Da un lato del tavolo uno dei fedelissimi di Salvini, dall'altro pezzi pregiati dell'establishment putiniano. Al centro, uno stock di carburante del tipo “Gasoil EN 590 standards Uds1”.

Almeno tre milioni di tonnellate di diesel, da cedere a un'azienda italiana da parte di una compagnia russa. In pratica uno scambio commerciale, all'apparenza come tanti, dietro il quale, però, si cela il piano per sostenere la campagna elettorale dei sovranisti guidati da Matteo Salvini, vicepremier e ministro del governo in carica. Una compravendita grazie alla quale uomini vicini al Cremlino dovrebbero riuscire a rifocillare le casse del partito di Salvini. Il condizionale è d'obbligo, perché non sappiamo se l'affare è stato concluso. Possiamo però indicare con certezza diversi fatti che compongono questa trama internazionale ambientata tra Roma, Milano e Mosca. E soprattutto possiamo raccontare gli obiettivi dichiarati: sostenere segretamente il partito di Salvini. Il negoziato per finanziare la Lega è la storia di copertina del settimanale *L'Espresso* in edicola da domenica, e sarà al centro di uno dei tre capitoli de “Il Libro Nero della Lega” (Laterza) in uscita il 28 febbraio. Il protagonista della trattativa è Gianluca Savoini, ex portavoce del vicepremier e fondatore dell'associazione Lombardia-Russia. Pur non

avendo un ruolo ufficiale nel partito né nel governo, Savoini è sempre stato presente durante le visite di Salvini a Mosca. Ha sancito l'alleanza tra la Lega e il partito di Putin, Russia Unita. Ha fatto viaggi in Crimea e nel Donbass. E ha condotto fin dall'inizio la trattativa per il finanziamento russo.

Per capire meglio dobbiamo fare un passo indietro, a luglio scorso. Savoini esplora prima una pista che porta a un palazzo di Mosca dove hanno sede le più grandi compagnie petrolifere del mondo e anche le società di uno degli uomini più ricchi di Russia, Konstantin Malofeev. Avvocato e finanziere, Malofeev è a capo della Marshall Capital – una delle più importanti società di investimento della Federazione – e di Tsargrad, gruppo di media (web e tv) che sostiene Putin e i valori della tradizione cristiana. Un miliardario fortemente legato al progetto sovranista europeo, inserito nella black list di Usa e Ue con l'accusa di aver finanziato la conquista russa della Crimea e la guerra del Donbass. Savoini stabilisce un primo contatto con una società che ha sede nello stesso ufficio di Malofeev. Si chiama Avangard Oil and Gas, sede in Novinsky Boulevard, Mosca, quinto piano, ufficio 5-01. Medesimo interno di Tsargrad e Marshall Capital. Alcuni documenti in nostro possesso dimostrano che Savoini ha ricevuto un'offerta dal manager dell'Avangard, Alexey Mustafinov. Qualche mese dopo, però, la pista che porta a Malofeev si interrompe. In veste di cosa Savoini è interessato a questo business? Lo capiremo più avanti, quando la trattativa si incanala verso altri sentieri, ancora più prossimi al Cremlino. Ecco così che arriviamo alla data più importante. Il 18 ottobre 2018.

Giorno in cui avviene una riunione di cui siamo stati testimoni. È passata solo qualche ora dalla visita di Matteo Salvini a Mosca. Infatti, il giorno prima, il 17, il vicepremier e ministro italiano era stato ospite del convegno organizzato da Confindustria al Lotte Hotel. Il giorno successivo, all'hotel Metropol, gioiello architettonico dei primi del '900, troviamo seduti a un tavolo della hall, a due file di distanza dal bancone in legno del bar, Savoini, altri due italiani e tre russi. Tra un caffè e una pausa sigaretta, entrano nel vivo della trattativa. Studiano l'architettura dell'affare destinato a sostenere le finanze leghiste, per irrobustirle in previsione delle Europee di maggio prossimo: una fornitura di 250 mila tonnellate metriche di gasolio Usld al mese, per un anno. Per la vendita del carburante si fa il nome del colosso Rosneft, l'azienda petrolifera di Stato. In totale fanno 3 milioni di tonnellate gasolio in 12 mesi. E, stando a quanto stabilito in quella riunione del Metropol, almeno altrettanti milioni di euro destinati al partito di Matteo Salvini.

Non sappiamo com'è andato a finire l'affare, se l'accordo è stato siglato e in che termini. Se quello che abbiamo ascoltato si è tradotto in pratica, però, ci troveremo di fronte a un clamoroso paradosso: un partito nazionalista, la Lega di Salvini, finanziato per la prossima campagna elettorale europea da un'impresa di Stato russa. E cioè la principale forza di governo italiana sostenuta da Putin, nemico numero uno della Ue. Il tutto discusso a Mosca da un uomo, Savoini, che non avrebbe alcun titolo per occuparsi di petrolio né tantomeno di finanziamenti della Lega.



**Il nuovo Espresso**  
Il numero del settimanale sarà in edicola domenica, insieme a Repubblica, con una veste rinnovata

La pista di almeno tre milioni di tonnellate di gasolio da cedere a un'azienda italiana

